

## 2. Significato di curricolo

Il tema della definizione / delineazione del curricolo è oggetto di una vasta letteratura che ne ha ormai sondato caratteristiche e procedure, ed ha categorizzato alcuni modelli curricolari che riassumono il dibattito:

1 *Curricoli centrati sugli scopi* a sottolineare la costruzione come deduzione a partire dalla scelta dell'esito finale dell'azione formativa;

2 *Curricoli centrati sulla misurazione* dei risultati nei quali il percorso formativo è calibrato sul perseguimento di standard;

3 *Curricoli centrati sulla conoscenza* che assumono le discipline come criteri guida della progettazione, pianificazione realizzazione e valutazione del percorso scolastico;

4 *Curricoli centrati sull'esperienza di apprendimento* nei quali la dimensione della relazionalità e del coinvolgimento vengono considerate qualità essenziali per il successo formativo.

Comuni ai diversi approcci sono, comunque, due considerazioni di criterio che risultano importanti per la R/A del progetto e che vengono assunte come assi culturali dello stesso.

Se da un lato infatti sono abbandonate tutte le procedure che enfatizzano gli aspetti centralisti e dirigisti, parallelamente viene sottolineato il ruolo dei docenti nel passaggio «dalla teoria alla classe, alla scuola del territorio» con spazi di decisionalità crescenti.

Già Stenhouse (1978) aveva sottolineato che «*lo sviluppo del curricolo va inteso come un processo di ricerca continuo che vede gli insegnanti protagonisti principali*». Gli insegnanti e le forme del loro coinvolgimento risultano quindi essenziali non solo per l'efficacia del curricolo stesso, bensì anche per evitare i pericoli di funzionalismo, perdita di memoria e «deriva quantitativa» ai quali vanno incontro trasposizioni forzate di approcci curricolari rigidi.

Sul piano normativo e istituzionale vanno certamente in questa direzione le indicazioni del Regolamento per l'autonomia delle istituzioni scolastiche (DPR 275/99) soprattutto negli articoli relativi alla costruzione del curricolo di scuola e dell'esercizio reale, da parte dei docenti, dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca e sviluppo (artt. 3, 6, 8 del regolamento citato).

L'attività, che le reti regionali di istituti comprensivi hanno svolto, sottolinea, per la definizione del curricolo di area disciplinare della scuola:

- il recupero e lo sviluppo della tradizione a partire dai programmi che i docenti sentono ancora come indicatori di valore scolastico forte nella prospettiva della tenuta del circolo virtuoso tra indirizzi nazionali, risposta a domande del contesto e autonomia culturale dei docenti;
- la valorizzazione dell'associazionismo culturale e professionale dei docenti che, attraverso le loro organizzazioni di area disciplinare e di professione, contribuiscono al dinamico confronto, in rapporto anche con la ricerca universitaria, sull'evoluzione dei contenuti e dei temi da inserire nel curricolo;
- la considerazione del rapporto tra curricolo locale e curricolo nazionale che coniuga l'idea della cultura locale come patrimonio culturale in situazione e come idea di quel «mondo» concreto in cui avvengono i percorsi e i processi di formazione degli alunni;
- la possibilità di realizzare la formazione in servizio attraverso il coinvolgimento nella decisione ma soprattutto, attraverso lo strumento privilegiato della R/A, la riflessione sull'azione didattica nella prospettiva dell'imparare della pratica
- il confronto contestuale con la praticabilità d'aula di ipotesi innovative che richiedono gradualità e condizioni ambientali interne ed esterne alla scuola che rendono significative e produttive le risorse di volta in volta coinvolte.

Negli Istituti Comprensivi le diverse professionalità docenti e le tradizioni scolastiche della scuola materna, elementare e media risultano, da questo punto di vista, una risorsa preziosa in condizioni di lavoro favorite dalla contiguità istituzionale, dalla dirigenza unica e dal collegio docenti unitario, risorsa che la R/A dimostrato importante laddove viene valorizzata nella prospettiva dell'integrazione tra professionalità diverse, della conoscenza di pratiche didattiche diverse, della analisi di strumenti didattici diversi ecc...

Una situazione, questa, che consente di cogliere, nella sua concreta fattibilità, il carattere fondamentale, ma non sempre percepito correttamente, del curricolo come organizzazione

dell'insegnamento/apprendimento per grandi aree disciplinari nell'ambito dell'offerta formativa di una scuola dotata di autonomia (curricolo di scuola) nel percorso educativo organico della scuola dell'infanzia e della preadolescenza .

Dal contesto stesso della R/A emergono gli assi pedagogico culturali sopra indicati e che le 4 aree disciplinari del progetto (gli attesi curricoli verticali) hanno considerato la TRAMA sulla quale costruire l'ORDITO delle scelte curriculari specifiche perché lo sguardo pedagogico consenta di avvicinarsi all'idea di curricolo inteso come *«l'intero arco delle esperienze, consapevoli o inconsapevoli , che si verificano nell'ambiente educativo della scuola»* (Scurati, 1998).

Gli elementi di efficacia emersi sono stati:

<p><b>Dal punto di vista dell'alunno</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Valorizzazione dell'alunno nel suo graduale divenire «cittadino»</i></li> <li>● <i>Continuità educativa nella condivisione delle finalità della formazione</i></li> <li>● <i>Orientatività dell'impostazione delle scelte curriculari</i></li> </ul>	<p><b>Dal punto di vista dell'organizzazione scolastica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Considerazione di un percorso unitario nella diversità degli approcci del ciclo di base</i></li> <li>● <i>Flessibilità nella gestione della didattica</i></li> <li>● <i>Valorizzazione della operatività</i></li> <li>● <i>Interazione con le risorse del territorio</i></li> </ul>
<p><b>Dal punto di vista del docente</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Valorizzazione delle buone pratiche che attraversano i livelli scolastici dell'IC</i></li> <li>● <i>Esperienze di insegnamento cooperativo e integrato</i></li> <li>● <i>Considerazione e rilievo degli aspetti di trasversalità dell' insegnamento disciplinare</i></li> </ul>	<p><b>Dal punto di vista dei contenuti del curricolo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Coerenza e sistematicità delle scelte di contenuto in un percorso progressivo lungo i cicli</i></li> <li>● <i>Essenzialità delle scelte per lo sviluppo dell'identità personale e collettiva</i></li> <li>● <i>Attenzione al pensiero pratico e legato all'esperienza concreta</i></li> </ul>

La teoria curricolare emergente dal progetto, nel mettere in comune le varie professionalità, ha concentrato la propria attenzione sul modello della *programmazione curricolare per competenze*.

Le competenze si configurano, infatti, come strutture mentali capaci di evidenziarsi a diversi livelli nella dimensione che si suole definire del «sapere e del saper fare» con caratteri di grande trasversalità, oltre la tradizionale separazione che a scuola si constata tra queste due dimensioni della conoscenza.

Quale programmazione curricolare è allora opportuna? Una programmazione per progressivi ampliamenti di analisi, lettura, produzione, fruizione dei contenuti; oppure una programmazione di prevalente supporto e integrazione ai contenuti di carattere disciplinare cioè per argomenti, per progetti interdisciplinari, per esperienze ?

Certamente entrambi gli approcci, con una preoccupazione, che Boscolo precisa parlando appunto di questo termine quasi mitico di «competenza»: *«lo sviluppo di una competenza implica anche la costruzione nell'allievo del significato di tale competenza»*. Si tratta di riuscire a combinare il percorso dello sviluppo della competenza, con il percorso personale dell'esperienza di apprendimento.

La R/A intende, da questa angolatura di analisi, evitare di cadere nel riduzionismo di una concezione di «competenza» intesa esclusivamente come applicazione di conoscenze, e sottolineare anche la dimensione di maturazione personale che lo sviluppo di ogni competenza comporta. La volontà, i sentimenti, i valori non sono indifferenti all'aumento di competenze, anzi si può dire che i due mondi si nutrono a vicenda .

La definizione del curricolo non si può affrontare come semplice operazione di composizione di pezzi in un puzzle, essa richiama scelte e responsabilità di ordine educativo culturale e sociale.

Il Progetto, approfondendo la sperimentazione di costruzione di curricoli di aree disciplinari negli IC, ha inteso affrontare la spinosa questione della coerenza tra *curricolo enunciato e*

*curricolo praticato* perché la qualità della scuola oltre che nella sua efficienza sta nella sua efficacia formativa reale.